ÉTUDES DE LINGUISTIQUE, LITTÉRATURE ET ART 7

Maria Załęska

Retorica della linguistica

Scienza, struttura, scrittura

PETER LANG
EDITION

Preliminari

> *Rhetoric is a mode of thinking or a mode of "finding all available means" for the achievement of a designated end. Accordingly, rhetoric concerns itself basically with what goes in the mind rather than what comes out of the mouth. […] Rhetoric is concerned with factors of analysis, data gathering, interpretation, and synthesis. […] What we notice in the environment and how we notice it are both predetermined to a significant degree by how we are prepared to notice this particular type of object.*
>
> Robert Oliver

"La retorica della scienza – un ossimoro o una tautologia?". La famosa domanda, posta da Bazerman (1998: 382), identifica una fra le questioni più discusse nell'epistemologia della scienza, specie in riferimento alla svolta retorica (*rhetorical turn*). Si tratta della relazione fra la scienza (o, più ampiamente, il sapere) e la componente linguistica: la lingua, la retorica, il testo, il discorso, il genere del discorso. In questo studio, sull'esempio di una disciplina – la linguistica – si opta per la "tautologia": la retorica è imprescindibile nella comunicazione del sapere disciplinare, perché è imprescindibile in qualsiasi atto comunicativo.

I rappresentanti delle scienze del linguaggio raramente dedicano i loro lavori alle pratiche comunicative e persuasive delle proprie discipline. Le ricerche italiane in merito privilegiano la prospettiva sociolinguistica o storica, ivi comprese le ricerche sull'idioletto dei grandi autori. Studiando l'espressione del sapere specializzato, gli studiosi si concentrano sulle varietà diafasiche, ovvero le lingue di specializzazione (o le lingue speciali, o le microlingue, a seconda della nomenclatura adottata), con particolare attenzione al lessico e alla sintassi, a volte anche in prospettiva diacronica.

In questo lavoro, invece, si proporrà uno studio in chiave retorica, esplorando "ciò che è capace di essere persuasivo" (Aristotele, *Retorica*, I 1335b) nelle pratiche collettive di scrittura dei linguisti, in particolare quelli italiani. Nei cosiddetti "testi che creano il sapere" (*knowledge-making texts*), raccolti nel corpus, si esploreranno le relazioni fra la dimensione logico-metodologica e la dimensione testuale, per mostrare la funzionalità delle scelte retoriche nonché i modi di acquisire e presentare il sapere disciplinare.

Lo studio dei *pattern* retorici usati in una disciplina – la linguistica – permette di contribuire alla ricerca sulla specializzazione dei saperi disciplinari. Una tale ricerca affronta non solo le differenze interdisciplinari, ma anche le varietà intradisciplinari: diverse strategie persuasive, adottate dai linguisti in funzione dei rispettivi impegni epistemici e delle impostazioni di ricerca. In una prospettiva più ampia, lo studio delle strategie di comunicazione fra gli esperti in una materia contribuisce alla riflessione generale sulla *knowledge society*: come si formula e veicola il sapere tramite svariate strategie retoriche, come un certo tipo di sapere viene legittimizzato come scientifico, quali sono le somiglianze e le differenze nella comunicazione del sapere non specializzato e specializzato.

Una tale riflessione possiede anche un valore pratico, attirando l'attenzione dei professionisti e dei novizi alle strategie persuasive venute formandosi nella disciplina, tanto ricorrenti da diventare quasi invisibili. La conoscenza delle opzioni offerte dal sistema diventa una risorsa euristica importante che favorisce lo sviluppo di uno stile di ricerca autonomo, basato sulla scelta informata.

Le pratiche di scrittura collettive verranno osservate sull'esempio del genere del discorso *articolo*, confrontato con il *saggio*. In base a un corpus di quasi centotrenta testi di linguistica, pubblicati negli ultimi dieci anni in importanti riviste professionali italiane, sono stati individuati alcuni fenomeni retorici, esplorati dalla prospettiva della retorica epistemica (‘*rhetoric is epistemic' approach*) nonché quella dei generi del discorso (*generic rhetoric*). L'ambito di ricerca concerne le relazioni fra l'*inventio* e la *dispositio*, evocando l'*elocutio* praticamente solo in riferimento al lessico intellettuale usato dagli autori. All'interno di *inventio*, in questo studio verrà esaminata la parte razionale (*logos*), tralasciando per ragioni di spazio la dimensione emotiva (*ethos* e *pathos*). All'interno della *dispositio*, la forma di base – l'ordine naturale (*ordo naturalis*) – è una modellizzazione che, paradossalmente, in quanto *modello* è tutt'altro che "naturale". L'ordine artificiale (*ordo artificialis*) è l'attestazione delle pratiche effettivamente riscontrate che, paradossalmente, essendo autentico, è tutt'altro che "artificiale".

Nelle pagine che seguono, inizieremo dal piano descrittivo, ricostruendo le pratiche autentiche nell'articolazione del testo e nella rispettiva nomenclatura. Cercando le somiglianze fra tante differenze, si propone una modellizzazione che funga da *ordo naturalis* dell'articolo. L'*ordo naturalis* ha una natura ambigua. Per alcuni equivale a un arido elenco di costrizioni che sopprimono la creatività, portando alla riproduzione meccanica, quasi come si riempisse un modulo prestabilito con i contenuti richiesti. Per altri, è invece un repertorio dotato di un notevole potere inventivo che suggerisce "ciò che è capace di essere persuasivo" e perciò stimola la creatività. I risultati dell'analisi sistematica secondo il modello ragionato ITMeDARC (Introduzione – Teoria – Metodo – Dati – Analisi – Refutazione – Conclusioni), che funge da *ordo naturalis*, sono interpretati alla luce

della retorica epistemica e della *generic rhetoric*, per evidenziare le relazioni tra la dimensione logico-metodologica e la dimensione testuale nei testi disciplinari.

Lo studio è organizzato in undici capitoli. Nel primo, si esploreranno le relazioni fra la scienza e la retorica, per comprendere come e quando si possa parlare di *retorica della scienza*. Nel secondo capitolo si presenteranno gli impegni teorico-metodologici della ricerca e si descrive il corpus. In particolare, vi si traccerà il modello ragionato ITMeDARC, alternativo rispetto al modello IMRAD (Introduction – Method – Results – And – Conclusion), comunemente usato nello studio degli articoli scientifici. Il modello IMRAD descrive effettivamente una sequenza, imposta dalla metodologia sperimentale, perciò obbligatoria (la descrizione dei materiali, dei metodi, dell'esperimento, dei suoi risultati). Il modello ragionato ITMeDARC riflette, invece, il procedimento di (alcuni filoni di) ricerche nelle discipline "molli", in cui prevale la concettualizzazione. Nel modello ITMeDARC, conta più la *segmentazione* in categorie (quali *teoria, dati, analisi, interpretazione* ecc.), mentre la loro *sequenza* risulta relativamente libera. Come ogni modello, anche ITMeDARC è selettivo e riduttivo: a costo di inevitabili semplificazioni offre il vantaggio di rilevare certe tendenze, altrimenti invisibili fra innumerevoli dettagli e scelte idiosincratiche. Nel terzo capitolo, si confronteranno svariati modelli dell'*ordo naturalis* con le pratiche autentiche attestate nel corpus studiato, evidenziando le motivazioni sottostanti alle concettualizzazioni proposte. I capitoli successivi saranno dedicati ognuno a una sezione individuata nel modello ITMeDARC: Introduzione, Teoria, Metodo, Dati, Analisi, Refutazione e Conclusioni. Tutti i capitoli seguiranno lo stesso schema organizzativo: prima uno spoglio di ricerche precedenti in merito, poi lo studio dei testi del corpus tramite la loro descrizione, analisi e interpretazione. La fase di descrizione permette di rilevare quali nomi gli autori danno alle rispettive sezioni, se le sezioni risultano omogenee o eterogenee, come vengono costruite le rispettive isotopie, quale lessico è usato per riferirsi alle operazioni intellettuali coinvolte. Nella fase analitica, ogni sezione racchiusa nel modello ragionato ITMeDARC sarà segmentata in unità che, seguendo la convenzione della *genre analysis*, saranno chiamate mosse (ingl. *moves*). I modi di segmentazione e di espressione delle mosse saranno interpretati come manifestazioni delle preferenze retoriche costituive per la retorica della disciplina. Le conclusioni non solo interpreteranno i risultati raggiunti, ma mostreranno anche le potenzialità di applicare il modello proposto nelle ricerche comparative e nella didattica della scrittura accademica.